



Cosa significa avere vent'anni oggi?

Quali sogni, quali emozioni, quali pensieri investono i nostri ragazzi?

Come stanno vivendo l'emergenza Coronavirus?

E quale potrebbe essere il loro contributo in termini di idee e progettualità?

Lo abbiamo chiesto direttamente a loro, con il progetto

20 VENTI

20 giovani che hanno compiuto 20 anni negli anni '20 si raccontano...

*L'intento, attraverso le interviste che abbiamo realizzato,
è quello di restituire un quadro realistico e non filtrato dei nostri giovani;
le testimonianze dei ragazzi sono state infatti raccolte privilegiando modalità che
attingono all'operativa di strada e mettendo al centro l'idea dell'incontro con l'altro.*

*Le interviste sono state anche l'occasione per approfondire le tematiche legate
al rapporto con il corpo, con il movimento, con l'esercizio e con l'attività fisica e sportiva,
che tanto spazio occupa nelle nuove generazioni.*

*L'incontro e la raccolta delle testimonianze sono state anche una preziosa occasione per
racogliere dalla voce dei ragazzi idee e suggerimenti, per affrontare il momento di crisi
legato al Covid e più in generale per favorire situazioni di benessere nella cittadinanza.*

*"Progetto realizzato a valere sul Bando I giovani per il volontariato 2020 del Cesvot finanziato con il
contributo di Regione Toscana - Giovanisi in accordo con il Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio
civile universale, con la partecipazione e il finanziamento della Fondazione Monte dei Paschi di Siena e della
Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze"*

Report finale

Il report che state per leggere fa parte del Progetto “Venti”, realizzato dal Centro di Solidarietà di Prato e dalla UISP Prato, due enti del terzo settore che da molti anni operano nel campo dell’associazionismo, del volontariato e della promozione del benessere in tutte le fasce d’età, con particolare riguardo ai giovani del territorio pratese.

L’idea del progetto, come dice il titolo stesso, ruota intorno al numero 20 e si proponeva di intervistare 20 giovani che avessero compiuto 20 anni nell’anno 2020.

In realtà alla fine abbiamo allargato il campione e i ragazzi coinvolti sono stati 23; per fare in modo che fosse il più rappresentativo possibile abbiamo scelto il gruppo degli intervistati andando a selezionarli in contesti differenziati (scuole, università, parrocchie, gruppi teatrali, associazioni sportive, mondo del lavoro, scoutismo, cittadinanza attiva, ecc..).

Nel presente report troverete l’analisi di ciascuna domanda che abbiamo posto ai ragazzi (le interviste sono state realizzate nel periodo giugno-luglio del 2021).

Si ringraziano tutti gli operatori e i volontari che hanno partecipato alla realizzazione delle interviste e alla successiva analisi delle risposte e in particolare: Leonardo Caponi, Arianna Nerini, Serena Cresti, Astrid Hunstad, Pamela Bettazzi, Laura Luccarini, Daniela Sapio, Lorenzo Bonacchi, Clarissa Chiti, Antonio Regina, Letizia Marini, Elvio Buono e Martina Fei.

“Progetto realizzato a valere sul Bando I giovani per il volontariato 2020 del Cesvot finanziato con il contributo di Regione Toscana - Giovanisì in accordo con il Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio civile universale, con la partecipazione e il finanziamento della Fondazione Monte dei Paschi di Siena e della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze”

Progetto VENTI

L'INTERVISTA

1. Amicizie e appartenenza a gruppi di pari

A) Cos'è per te l'amicizia? quali sono gli aspetti più importanti in un amico?

B) Pensando alla tua vita sociale e collettiva, di quanti e quali gruppi diversi fai parte?

C) In riferimento al tuo gruppo di amici più stretti, qual è secondo te l'elemento che vi ha uniti e vi tiene insieme? E cosa ti differenzia dagli altri del gruppo?

2. Divertimento, tempo libero e mode

A) Che cosa vuol dire per te "tempo libero", che valore ha nella tua vita e quali sono i tuoi passatempi?

B) Preferisci trascorrere il tuo tempo libero svolgendo attività da solo o in compagnia? Perché?

C) Qual è la moda che ti piace di più e quella che ti piace di meno (e perché) tra quelle che si sono diffuse negli ultimi anni tra i ragazzi della tua età?

3. Il mondo virtuale

A) Quali modalità di comunicazione e svago virtuale usi maggiormente? Quali i motivi principali?

B) quanto tempo dedichi a queste modalità?

C) quali sono per te i vantaggi/svantaggi del mondo virtuale? E dell'interazione dal vivo?

4. Sport

A) la parola sport fa parte del tuo vocabolario e che significato ha per te?

B) sei affascinato da una particolare attività sportiva? Ne pratichi qualcuna?

C) In questo periodo di pandemia, se e come è cambiato il tuo approccio allo sport?

5. Relazioni affettive e sessualità

- A) Chi sono le persone a cui tieni di più? che tipo di rapporto avete?
- B) Come definiresti la sessualità alla tua età?
- C) Se tu potessi dare un consiglio o un suggerimento utile ad altri ragazzi della tua età rispetto alla sessualità che cosa diresti loro?

6. Famiglia

- A) Cosa significa per te il termine "famiglia"?
- B) Quali sono le persone a cui pensi quando parli di famiglia?
- C) Come definiresti i rapporti con i tuoi familiari? Ci sono delle difficoltà che ti portano più frequentemente a discutere?

7. Mondo del lavoro e istruzione

- A) Cosa pensi del lavoro? Qual è il tuo lavoro dei sogni?
- B) Qual è il tuo più bel ricordo della scuola?
- C) Cosa cambieresti della scuola in base alla tua esperienza?

8. Prato e luoghi del cuore

- A) Qual è il luogo di Prato a cui sei più legato emotivamente?
- B) Se tu avessi la bacchetta magica per un giorno con il potere di cambiare la città a tuo piacimento, cosa faresti?
- C) In cosa è speciale e in cosa manca per i ragazzi della tua età?

9. Valori, ideali e cittadinanza attiva

- A) Quali sono per te i valori e gli ideali importanti nella tua vita?
- B) Conosci il termine "cittadinanza attiva" e cosa significa per te essere un buon cittadino?
- C) Ci sono stati momenti della tua vita in cui hai preso parte ad esperienze di questo tipo? Se sì, attraverso quali esperienze?

10. *Attenzione all'ambiente e ai mutamenti climatici, rapporto con la natura*
- A) *Qual'è /Come definiresti il tuo rapporto con l'ambiente e con la natura?*
 - B) *I mutamenti climatici e l'attenzione all'ambiente sono tematiche vicine alla tua esperienza di vita? In che modo?*
 - C) *Se tu potessi consigliare qualche idea per migliorare l'attenzione verso la natura, cosa proporresti?*
11. *Covid e salute*
- A) *Per me la salute è...*
 - B) *Le emozioni che ho vissuto in questo anno di Covid:*
 - C) *Cosa ho perso e cosa ho scoperto durante il Covid?*
12. *Problematiche giovanili e comportamenti a rischio*
- A) *Nel corso della tua adolescenza, quale è stato il problema o la difficoltà che hai dovuto affrontare?*
 - B) *Pensando ai tuoi amici e agli altri giovani che vedi attorno a te, quali sono i principali disagi e comportamenti a rischio che noti?*
 - C) *Nella tua esperienza, quali sono le figure adulte (oppure associazioni, luoghi di incontro) che ti hanno aiutato nel processo di crescita?*
13. *Futuro*
- A) *Pensi spesso al tuo futuro? e come lo vedi?*
 - B) *Il tuo più grande sogno e la tua più grande paura*
 - C) *Il viaggio che vorresti fare... perchè?*
14. *Un progetto o un'idea che ti piacerebbe realizzare in collaborazione con CSP e UISP...*

1. AMICIZIE E APPARTENENZA A GRUPPI DI PARI

Che cos'è per te l'amicizia? Quali sono gli aspetti più importanti in un amico?

Pensando alla tua vita sociale e collettiva, di quanti e quali gruppi diversi fai parte?

In riferimento al tuo gruppo di amici più stretti, qual è secondo te l'elemento che vi ha uniti e vi tiene insieme? E cosa ti differenzia dagli altri del gruppo?

Dalla domanda “Che cos'è per te l'amicizia e quali sono gli aspetti più importanti in un amico?” sono emerse alcune caratteristiche costanti nei racconti degli intervistati. L'amicizia è una relazione definita da molti come fondamentale e profonda, un affetto davvero importante: alcuni la paragonano alla famiglia, altri reputano che sia più importante dell'amore. Un'altra caratteristica emersa di frequente nelle descrizioni dei ragazzi descrive l'amicizia come un rapporto in cui la sincerità, la lealtà e la fiducia reciproca sono elementi fondanti. Saper ascoltare l'altro e sentirsi ascoltati, capiti, accolti, al di là di ogni giudizio è un elemento che viene considerato imprescindibile. All'amico/a si può raccontare tutto e si definisce amico non solo la persona con cui si condividono momenti belli, ma anche e soprattutto quella persona con cui è possibile vivere e condividere momenti di difficoltà. La vicinanza fisica è considerata importante quale elemento che consente di vivere insieme all'amico/a esperienze quotidiane divertenti, spensierate, profonde; tuttavia è importante e fondamentale una vicinanza anche di tipo emotivo e affettivo, che rende possibile dare e ricevere supporto nel momento del bisogno. L'amicizia, nel resoconto degli intervistati, è un luogo sicuro nel quale le persone rispettano le altrui scelte e percepiscono affidabilità e lealtà reciproche. L'amico/a può rappresentare una figura che quindi - oltre a procurare gioia e divertimento - supporta e consiglia fornendo un “valore aggiunto” alla propria vita: una persona sulla quale si può contare sempre, libera dai pregiudizi. Le differenze individuali tra le amicizie vengono riconosciute e previste, ma sono considerate complessivamente come elementi che non creano disparità o problemi, anzi, semmai possono essere risorse e spunti per arricchirsi e ampliare le proprie esperienze, grazie al confronto e al rispetto della diversità e delle divergenze. All'interno della relazione tra due amici risulta importante la capacità di dedicarsi all'altro, attraverso l'ascolto e la comprensione, dedicandogli tempo, senza che ciò venga vissuto come un peso: infatti,

è considerato amico/a quella persona che sa esserci sempre quando l'altro ne ha bisogno ed è percepita come una persona su cui poter sempre contare e fare affidamento.

Alla domanda "Di quali e quanti gruppi fai parte?" le persone intervistate dipingono un quadro variegato. Per molti, il luogo principale di incontro e di amicizia è la scuola. Alcuni considerano il gruppo del liceo come importante, altri citano le amicizie create nella prima infanzia o alla scuola media e primaria. Anche l'università viene considerata un contesto in cui poter costituire validi gruppi amicali. Alcuni ragazzi riferiscono di essere riusciti a mantenere vive amicizie scolastiche del passato nonostante, crescendo, scuola e lavoro abbiano differenziato molto le loro strade.

Altri contesti nominati dagli intervistati sono spesso quello degli hobby (sport/ atletica, scout, coro, teatro, vacanze (mare), viaggi, arte di strada, politica, musica, danza) e meno frequentemente viene citato l'ambiente lavorativo. Alcuni intervistati riferiscono di non appartenere a gruppi specifici, ma di avere amicizie singole. La maggioranza degli intervistati appartiene a due o tre gruppi diversi.

In riferimento, in ultimo, alla domanda "Pensando al tuo gruppo di amici più stretti, qual è secondo te è l'elemento che vi ha uniti e vi tiene insieme e cosa ti differenzia dagli altri del gruppo?" emerge che la componente principale che unisce e determina la percezione di appartenenza ad un gruppo è la condivisione di esperienze di vita insieme. Sia che si tratti di esperienze scolastiche, che di esperienze fatte nel tempo libero (sport, hobby, passioni e interessi) l'elemento più ricorrente di cui i ragazzi parlano è il vivere situazioni di vita quotidiana insieme. Vengono inoltre considerati come elementi che contribuiscono a creare aggregazione e vicinanza la condivisione di valori, di ideali, di mentalità, l'educazione, la lealtà e il sentirsi liberi di essere se stessi.

Viceversa, tra gli elementi che differenziano le persone dal gruppo di appartenenza sono stati spesso citati aspetti emotivi e caratteriali: c'è chi si percepisce più sensibile ed emotivo degli altri, c'è chi si percepisce più razionale e in grado di mediare nelle situazioni difficili, chi si percepisce più introverso e timido, chi più spontaneo e trasparente, qualcuno si percepisce più fragile, più attento verso la costruzione di rapporti profondi, più serio. Alcuni dei nostri ragazzi citano, quale elemento di

diversità, la priorità data ad interessi diversi (ad esempio c'è chi è molto concentrato nello studio e chi dà molta importanza alla scuola, chi dedica il suo tempo libero a praticare la propria fede, chi si dedica in modo costante e razionale allo sport). Infine, per ciò che riguarda l'approccio dei ragazzi al divertimento, non sembra esserci interesse verso il consumo di alcolici e cannabis.

2. DIVERTIMENTO, TEMPO LIBERO E MODE

Che cosa vuol dire per te “tempo libero”, che valore ha nella tua vita e quali sono i tuoi passatempo?

Preferisci trascorrere il tuo tempo libero svolgendo attività da solo o in compagnia?

Perchè?

Qual è la moda che ti piace di più e quella che ti piace di meno (e perchè) tra quelle che si sono diffuse negli ultimi anni tra i ragazzi della tua età?

Dall'analisi delle risposte in merito al valore che i ragazzi intervistati attribuiscono al tempo libero emergono fondamentalmente gli aspetti di introspezione, svago, creatività e il contatto con la natura. Il tempo libero è delimitato dalla sospensione delle attività produttive, come lo studio e l'allenamento sportivo ed è stato descritto come *“il momento in cui posso stare tranquillo e sereno, senza dover pensare a quello che devo fare, scollegandomi da tutto, non solo dalla scuola ma anche dal pensiero sul futuro e le cose pesanti”*.

Rispetto all'introspezione molti ragazzi descrivono il tempo libero come uno spazio in cui sperimentare l'ascolto di sé al fine di promuovere il benessere e l'equilibrio e alleviare lo stress dedicandosi alle proprie passioni.

Nella creatività ritroviamo molte attività come il dedicarsi allo sport, il teatro, la lettura, la cucina, la fotografia, ascoltare la musica, scrivere, suonare uno strumento musicale, cantare, dipingere e svolgere attività manuali come il disegno, il bricolage e il fai da te. Alcuni partecipanti alla nostra indagine indicano la ricerca di un contatto con la natura attraverso le passeggiate all'aria aperta, da soli o in compagnia.

Molti ragazzi identificano il tempo libero con il tempo dedicato alle attività di svago, come ad esempio guardare serie tv o video su Youtube, utilizzare i social network, giocare al computer o con i videogiochi.

Una minoranza dei ragazzi ha menzionato attività di socializzazione nella definizione di tempo libero, riferendosi alle uscite con gli amici e alle serate in discoteca.

Dall'analisi di questa domanda si evidenzia una certa tendenza dei ragazzi intervistati a concettualizzare il tempo libero come un momento di isolamento dalle richieste dei contesti istituzionali, sociali, relazionali e familiari; solo una minoranza ha infatti nominato attività di condivisione e di relazione.

L'indagine sul tempo libero ha anche fatto emergere un sentimento contrastante e ambivalente in alcuni ragazzi, descritto come qualcosa che non porta giovamento al proprio benessere ma che piuttosto diventa uno spreco da evitare: *“momenti in cui spengo il cervello e mi posso rilassare, diventa però quasi una cosa da evitare perché sono improduttivo, non apprendo niente, è tempo sprecato”*.

Nella seconda domanda dell'area 2, in cui abbiamo chiesto ai partecipanti se preferiscono trascorrere il tempo libero da soli o in compagnia, la maggior parte dei ragazzi intervistati ha riferito di preferire la compagnia di amici nel proprio tempo libero ma di trarre giovamento anche dai momenti trascorsi in solitudine per riflettere o per dedicarsi a se stessi: *“A volte mi isolo e sono nel mio mondo. La maggior parte delle volte però preferisco stare in compagnia perché ho bisogno di distrarmi e non pensare”*. Sembra esserci, inoltre, una tendenza a dare un valore diverso al tempo libero a seconda che si scelga di trascorrerlo da soli o in compagnia di altre persone; un ragazzo descrive tale concetto con queste parole: *“Mi trovo davvero con pochissime persone, uscite fuori che mi fanno avere un bilancio energetico aumentato in positivo e passo tutta la sera a parlare, non sento la fatica, la stanchezza mentale, mi diverto e torno a casa più energico di prima. Ho piacere ad uscire con le persone anche per una questione di affetto, di fare passeggiate, divertirsi ... però solitamente preferisco stare da solo e così rifletto tutto il tempo su cosa mi interessa ed è anche un riposo”*. Sembra che stare a contatto con gli altri possa ostacolare in parte il processo di indagine, introspezione e auto-espressione che i ragazzi sentono di poter sperimentare solo nei momenti di solitudine.

Molti ragazzi hanno fatto cenno a come il lockdown e la pandemia di Covid-19 abbiano modificato le loro abitudini; grazie all'imposizione di un tempo libero in solitudine (durante il lockdown), alcuni riferiscono di avere imparato a stare da soli e altri di aver

ricevuto una spinta alla condivisione e all'apertura verso l'altro, messa in pratica nel momento in cui è stato di nuovo possibile uscire.

La breve indagine sulle mode, infine, ha evidenziato che la quasi totalità dei ragazzi intervistati riconosce quale moda molto diffusa tra i giovani il ricorso ai social media e alla tecnologia: moda per la quale hanno espresso sia avversione che apprezzamento.

Tra le mode che non piacciono ai giovani troviamo: l'eccessiva attenzione alla moda intesa come capi d'abbigliamento e marchi da indossare, fumare, bere e soprattutto l'eccessivo utilizzo del telefono che aliena le persone dalle situazioni reali in cui si trovano. Social network come Instagram e Tik Tok sono i più nominati dai giovani come mode che non piacciono, in quanto promuovono ostentazione, esibizionismo, conformismo, eccessiva attenzione all'aspetto fisico, omologazione. Questi social network forniscono anche uno scudo protettivo dal quale poter esprimere aspre critiche e giudizi o mettere in atto condotte pericolose e ingiuste come il cyberbullismo. I social network, come vedremo anche nelle risposte alle domande successive dell'intervista, influenzano la vita delle persone rendendole più attratte dal mondo virtuale che da quello reale, un mondo in cui si seguono *“le persone che fanno dei video. A me non piace il fatto che te devi stare a vedere una persona che porta contenuto quando puoi farlo te il contenuto nella tua vita e questo mi dispiace perchè alcuni miei amici poi si isolano”*.

Gli stessi social (Instagram, Tik Tok,) risultano anche apprezzati in quanto possono rappresentare per i giovani strumenti nuovi e facili per esprimersi, per far conoscere se stessi e per diffondere informazioni e fotografie sul mondo, riconoscendo che al mondo d'oggi *“ci sono più occasioni per stare insieme anche grazie alla tecnologia”*.

3. IL MONDO VIRTUALE

Quali modalità di comunicazione e svago virtuale usi maggiormente? Quali i motivi principali?

Quanto tempo dedichi a queste modalità?

Quali sono per te i vantaggi/svantaggi del mondo virtuale? E dell'interazione dal vivo?

La terza area presa in considerazione da questa indagine riguarda il rapporto tra i ventenni e il mondo virtuale. In particolare, abbiamo chiesto ai nostri giovani quali modalità di comunicazione e/o svago virtuale utilizzano e prediligono e per quali scopi o motivazioni, quanto tempo dedicano ad esse e quali ritengono che siano i vantaggi e gli svantaggi delle interazioni sociali reali e virtuali.

E' emerso che il mondo virtuale e tecnologico è parte integrante - oramai indispensabile - della vita quotidiana dei ragazzi, che hanno riferito di utilizzare molto i social network, in particolar modo Facebook, Instagram, TikTok, Twitter e Snapchat; siti di intrattenimento quali YouTube e Netflix; piattaforme e software che offrono servizi di messaggistica, videochat e videoconferenze quali WhatsApp, Telegram, Skype, Google Meet e Discord; consolle per videogiochi quali Nintendo, Wii e Playstation e varie applicazioni per giocare sui dispositivi mobili. I due tool maggiormente usati sembrano essere Instagram e Whatsapp: il primo "*per mostrarsi*", il secondo "*per comunicare*".

Il mondo virtuale sembra offrire ai giovani un universo versatile e multiforme, colmo di potenzialità diversificate, utili ed utilizzabili sia nei contesti formali che in quelli informali. Internet e tutti i software e le applicazioni connesse alla rete sono per i giovani ventenni veicolo di informazioni, nuove conoscenze, approfondimenti, svago, comunicazione, interazioni sociali.

Ma l'aspetto più interessante e che emerge più distintamente è che il virtuale, per i ragazzi di oggi, è reale: è una realtà che abbrevia le distanze e consente la relazione anche nell'assenza fisica dell'altro: risiede in ciò l'importanza che ha assunto per i giovani il "mondo virtuale", un mondo così importante da "*non poterne fare a meno*", come molti ci hanno raccontato. Reale e virtuale sono modalità complementari e compresenti di vivere le relazioni negli anni venti: infatti parlare di virtuale vuol dire,

per i ventenni pratesi, parlare perlopiù di social network. *“Uso molto Instagram e Snapchat, coi miei amici ci mandiamo foto e video di quello che facciamo durante il giorno e sembra di essere più vis a vis”*: con i social network è possibile condividere esperienze, idee, momenti, emozioni.

Ma quali sono le emozioni e gli stati d’animo che favoriscono e incentivano l’utilizzo dei social network e del mondo virtuale in generale? Quali bisogni il mondo virtuale appaga? I ragazzi intervistati hanno mostrato una certa consapevolezza del significato – personale e relazionale - che per loro assume il mondo virtuale. C’è chi vi si rifugia per noia, per abitudine, per *“spegnere il cervello”* o *“non pensare a niente”* e chi soddisfa la propria sete di curiosità, la voglia di divertirsi, il bisogno di leggerezza.

Ma anche mostrarsi e *“farsi gli affari degli altri”*, condivisione e osservazione: se da un lato c’è chi condivide e mostra, dall’altro c’è chi sta a guardare. E’ un *“guardare”* però che serve a crescere: *“sentendo e vedendo tante persone estranee parlare mi accorgo che non sono l’unica a pensarla in un certo modo, cosa che prima non succedeva”*. E chi condivide, chi *“pubblica post”*, lo fa non soltanto per mostrarsi ma a volte per *“ricevere supporto da amici e conoscenti”*. Osservare quella piazza virtuale pubblica così variamente popolata, consente ai ragazzi di normalizzare alcuni vissuti che si ritenevano inusuali e di confrontarsi con culture, realtà, pensieri e modi di vivere differenti dal proprio senza dover andare troppo lontano e senza la necessità di esporsi. Consente di imparare, di fare nuove conoscenze – anche geograficamente distanti – e mantenere quelle vecchie.

Ma questo mondo nuovo e in costante evoluzione, così denso di possibilità e potenzialità è foriero anche di rischi: le parole di quasi tutti i nostri intervistati hanno espresso infatti la preoccupazione per il tempo sempre maggiore che il mondo virtuale occupa nelle loro giornate. I ragazzi trascorrono al computer/tablet/telefono dalle due alle sei ore al giorno, spesso però questo tempo non è quantificabile. Emerge – chiara - la percezione che il tempo dedicato alle interazioni o allo svago virtuale sia *“troppo”* e che sia stato notevolmente incrementato dai periodi di quarantena e di coprifuoco: i ragazzi sono talvolta spaventati da quest’utilizzo sempre più massivo del telefono cellulare e di alcune particolari piattaforme di comunicazione, avvertono il bisogno e il desiderio di ridurlo e mettono in atto strategie di monitoraggio e controllo del tempo

speso on line. In alcuni casi i ragazzi ci hanno confidato di abusare dello smartphone e di esserne dipendenti; in altri si sono chiesti quanto l'attaccamento allo smartphone possa nuocere alla salute delle persone. Sono emersi anche sentimenti di vergogna connessi alla consapevolezza di passare "troppo" tempo al telefono.

Seppur abituati a fruire quotidianamente dei servizi offerti dal mondo virtuale, i ventenni prediligono il contatto umano e l'interazione dal vivo (il mondo virtuale "*non può sostituire in nessun modo la relazione a cui siamo abituati noi occidentali: il rapporto umano*"). Ma vantaggi e svantaggi, risorse e limiti coesistono sia nel mondo virtuale che in quello reale e talvolta uno stesso fattore può costituire sia un limite che una potenzialità.

Secondo i nostri ragazzi, il mondo virtuale permette di "*crystallizzare*" e custodire per sempre "*ricordi e pezzi di te*", della tua vita, attraverso le foto pubblicate sui social network; facilita l'espressione di pensieri e sentimenti per chi si sente impacciato nel dialogo vis à vis; aiuta a mantenere vivi i rapporti con gli altri anche quando la lontananza si protrae per molto tempo; è veloce, immediato, istantaneo, comodo e pratico; fa sentire ai giovani di avere "*il mondo in mano*", consentendo loro di essere in più luoghi contemporaneamente; aiuta a prendersi il proprio spazio, seppur virtuale, quando nella vita reale questo compito evolutivo è più difficoltoso; riempie i vuoti e allevia la solitudine; consente di sperimentare un certo grado di estroversione e di popolarità: in alcuni casi costituisce un vero e proprio microcosmo alternativo nel quale i ragazzi più introversi e timidi possono scegliere di mostrare lati del loro carattere che in altri contesti sono inibiti e presentarsi al mondo in una veste che ancora non riescono ad indossare "realmente".

Ma gli stessi vantaggi spesso sono avvertiti anche come svantaggi dai nostri ventenni: dietro ad un display non si può sapere chi si cela e a volte l'immagine di sé che le persone mostrano agli altri non corrisponde alla realtà; si possono conoscere tante persone ma senza avere la certezza che si conoscano davvero; i social network basati sulla condivisione di immagini, come ad esempio Instagram, conferiscono importanza all'apparire più che all'essere; nel mondo virtuale "*si perde la bellezza dell'avere vicina l'altra persona*"; "*usare solo i social porta a un deterioramento della comunicazione, invece di parlare ci si scambia solo foto o frasi gergali, c'è un copia incolla di immagini*

e questo porta ad impoverire la lingua”; il virtuale “allontana dalle relazioni sociali” e deresponsabilizza perché offre uno schermo di protezione dietro al quale le persone sentono di “poter dire e fare quello che vogliono” senza esporsi di persona; il pericolo di veicolare informazioni false o errate e di fare disinformazione è sempre dietro l’angolo, così come quello di imbattersi in profili fasulli; “il virtuale è soggetto al fraintendimento e alla correzione, non c’è spontaneità”; nel virtuale “ti sfuggono altre cose che hai sotto mano, ti scappa la quotidianità”; la velocità del mondo virtuale, già annoverata tra i suoi vantaggi, è invece un’arma a doppio taglio, in quanto “il fatto che è immediato fa restringere i tempi, se vuoi sentire una persona la senti subito. Il rovescio della medaglia è che questo ti fa andare troppo veloce, non ti godi i momenti, non tolleri l’attesa. Si vuole avere tutto e subito. Un minuto sembra un sacco, invece dovremmo andare un po’ più lenti”. Nel mondo virtuale il confine tra la sfera pubblica e quella privata è più sfumato e non sempre è facile preservare la propria privacy; una comunicazione virtuale prolungata, se diventa esclusiva a discapito delle interazioni sociali vis a vis, può determinare uno smarrimento del contatto con la realtà e condurre a una sempre più accentuata introversione sociale, col rischio anche di disadattamento sociale.

Un solo intervistato ritiene che non ci siano rischi o limiti connessi alle interazioni sociali virtuali, mentre è stato meno intuitivo individuare gli svantaggi dell’interazione dal vivo. Quasi tutti i nostri intervistati infatti sostengono che nel relazionarsi con le persone in presenza possano esserci soltanto aspetti positivi: è nella presenza stessa, nella vicinanza, nella possibilità di toccarsi e guardarsi negli occhi il vantaggio di questo tipo di interazione. *“Penso che nell’interazione dal vivo anche gli svantaggi diventano quasi vantaggi. Per come la vedo io quando due persone si vedono da vicino, ne guadagnano e basta.”*

Sullo sfondo di questa riflessione, infatti, l’aspetto importante del contatto vis a vis sul quale molti dei nostri intervistati hanno riflettuto è l’importanza della comunicazione non verbale e paraverbale – nella maggioranza dei casi difficilmente apprezzabile a distanza – che consente di rendersi conto delle reazioni, degli stati d’animo, della sincerità del proprio interlocutore, con molte meno difficoltà interpretative rispetto ai messaggi scritti. L’interazione faccia a faccia è più diretta e senza “filtri”, senza ritocchi

e senza possibilità di correggere e modificare quanto espresso: la parola, una volta pronunciata, non può essere modificata; i messaggi scritti sì.

4. SPORT

La parola sport fa parte del tuo vocabolario?

Sei affascinato da una particolare attività sportiva? Ne pratichi qualcuna?

In questo periodo di pandemia, se e come è cambiato il tuo approccio allo sport?

La quarta domanda dell'intervista, che indaga il rapporto dei giovani con lo sport, comprende tre argomenti: il significato e l'importanza dello sport, l'interesse e la pratica delle attività sportive e i cambiamenti delle attività sportive a seguito del Covid.

Per quanto riguarda le risposte alla prima domanda la metà dei giovani intervistati ritiene che la parola sport sia molto importante: hanno praticato sport sin da piccoli e lo ritengono molto importante per la loro vita.

Per circa un terzo del totale dei giovani intervistati la parola sport era molto importante nel passato ma ora, per varie ragioni, riveste un ruolo meno significativo: in questo gruppo rientrano coloro che hanno fatto attività sportiva da piccoli e che ora, principalmente per impegni inerenti lo studio o il lavoro, hanno diminuito o cessato l'attività sportiva.

Per il gruppo rimanente, invece, la parola sport non ha un particolare significato e non riveste molta importanza nella loro vita.

Per la parte dei soggetti che attribuisce grande importanza allo sport possiamo individuare alcuni significati principali.

- Per coloro che praticano sport a livello agonistico, lo sport è competizione e voglia di superare i propri limiti. Per questi ragazzi lo sport è un modo per cercare sensazioni di attivazione ed ebbrezza collegate anche all'aspetto agonistico. Esempi di risposte collegate a questo atteggiamento sono: *“Sport è voglia di superarsi e di superare gli altri”*, *“E' bello sentire l'adrenalina quando sei in gara”*.
- Coloro i quali hanno praticato sport di squadra sottolineano maggiormente l'aspetto dello stare insieme e fare gruppo: *“E' un altro modo di stare con le persone e imparare, appunto, a fare squadra”*, *“oltre a far bene a livello fisico”*.

fa bene anche a livello mentale soprattutto se è uno sport di squadra perché crea un legame tra le persone che si basa sulla fiducia”.

- Tra i ragazzi per i quali lo sport è importante emergono anche significati più ludici come svago, divertimento e piacere, ma anche impegno personale. Esemplicative possono essere queste due risposte: *“Lo sport è svago, divertimento ma anche una parola che significa impegno personale”, “Per me lo sport è molto importante, non tanto per la condizione fisica, per carità, è importante anche quello ma per me sono più importanti le soddisfazioni che riesce a darmi”.*
- Un quarto gruppo di significato rientra nell’idea di sport come valvola di sfogo e anche di salute, in periodi - come quello del Coronavirus - che possono essere stati estremamente negativi. Risposte significative per questo gruppo sono: *“In certi momenti ad esempio nei periodi in cui non potevo fare altro per quello penso che sia salute la parola che lo identifica”, “Mi ha fatto bene in tantissimi modi e ora non penso che potrei stare senza”*

I ragazzi per i quali la parola sport non fa parte in modo preponderante del loro vocabolario, apprezzano un’attività fisica moderata come possono essere le passeggiate a piedi o in bicicletta o andare a ballare con gli amici. Essi ampliano la parola sport a molti tipi di attività: *“Sport per me significa fare attività fisica sia solitaria che in compagnia che ti dà carica.”* Per esempio, un’intervistata che non si definisce sportiva, anzi piuttosto pigra e sedentaria, concepisce la pratica del camminare (che fa rientrare nello sport) come *“Per me sport quindi è un momento che mi prendo per me all’aperto”.*

Per quanto riguarda il secondo punto indagato da questa domanda il campione di intervistati si può suddividere in due gruppi di uguale numerosità: undici persone dichiarano di praticare sport e undici invece non lo fanno. Quest’ultimo gruppo è composto anche da persone che hanno praticato sport nel passato ma che per varie ragioni non hanno potuto proseguire la pratica sportiva. All’interno del gruppo che pratica sport, alcuni giovani lo praticano a livello agonistico: l’attività sportiva è quindi molto rilevante nella loro vita.

Dall'analisi delle preferenze degli sport emerge che il calcio è lo sport che incontra il maggiore interesse dei nostri ventenni, seguito dalla danza e dal nuoto, dall'atletica, dalla pallacanestro e dal trekking, dal tennis, motogp e pesistica. Abbiamo poi un nutrito gruppo di sport che riscuote una sola preferenza nel campione dei nostri intervistati: pallavolo, golf, sci, judo, bicicletta, ginnastica a casa e frisbee.

Per quanto riguarda l'ultimo punto della domanda n.4, ovvero l'eventuale modificazione dell'attività sportiva a seguito della pandemia, emergono tre gruppi principali: il primo gruppo è composto da coloro per i quali la pandemia ha comportato una drastica interruzione dell'attività sportiva. Per questi soggetti la pandemia ha avuto un effetto molto negativo sulla loro pratica interrompendo un'attività che invece era intensa in un periodo pre-covid. Esempi di questo gruppo sono le seguenti risposte: *“È cambiato, ad ottobre con l'ultima chiusura ho avuto 3 mesi in cui ho completamente smesso di andare in palestra, avevo qualche attrezzo in casa ma non avevo motivazione”*, *“È cambiato per forza di cose: non potendomi più allenare con la squadra, il massimo che potevo fare era andare a correre. Ma essendo da solo non ho avuto costanza e ho smesso”*.

Un altro gruppo del campione degli intervistati ha iniziato a fare attività fisica in casa e questa modalità ha rappresentato una valvola di sfogo rispetto alle restrizioni legate alla pandemia.

Per un ultimo gruppo di ragazzi intervistati non si sono verificati grandi cambiamenti in seguito alla situazione pandemica. In questo gruppo rientrano sia coloro che praticano molto sport anche a livello agonistico, sia coloro che non lo praticavano nè prima nè dopo la pandemia.

Dal quadro delle risposte emerge che lo sport è una dimensione rilevante della vita giovanile in quanto solo per una piccola minoranza questa parola non fa parte del loro vocabolario. Circa la metà del campione pratica sport, e qualcuno lo svolge anche a livello agonistico. Gli sport che registrano le maggiori preferenze e interessi di questo campione di giovani sono il calcio, il nuoto e la danza. I principali significati attribuiti alla parola sport sono legati a quattro dimensioni principali:

- 1) sport come competizione, agonismo e ricerca di sensazioni;

- 2) sport come modo di stare con gli altri;
- 3) sport come svago, divertimento e piacere;
- 4) sport come salute e valvola di sfogo.

Per le conseguenze della pandemia sull'attività sportiva dei giovani è possibile individuare tre gruppi principali, numericamente quasi equivalenti. Il primo gruppo è costituito da coloro per cui la pandemia ha rappresentato un impedimento e un disincentivo a praticare attività sportiva, il secondo gruppo è costituito da coloro per cui la pandemia ha fatto scoprire una modalità casalinga di fare sport e ha rappresentato un fattore di sfogo importante rispetto alle limitazioni imposte dal Covid; un ultimo gruppo è costituito da coloro per cui la pandemia non ha comportato un rilevante cambiamento nel modo di svolgere l'attività sportiva.

Dalla ricerca emerge anche una grande varietà dei significati dello sport per i giovani ma anche un approccio creativo e individualizzato alla dimensione dell'attività fisica che, nonostante abbia subito delle modifiche, non si è interrotta per la pandemia. Le limitazioni all'attività sportiva legate al Covid sono state per molti giovani uno stimolo per individuare nuove forme di sperimentare il rapporto con il loro corpo.

5. RELAZIONI AFFETTIVE E SESSUALITÀ

Quali sono le persone a cui tieni di più? Che tipo di rapporto avete?

Come definiresti la sessualità alla tua età?

Se tu potessi dare un consiglio o un suggerimento utile ad altri ragazzi della tua età rispetto alla sessualità che cosa diresti loro?

In risposta alla prima domanda, la maggior parte dei ragazzi ha riportato che, durante la pandemia, le persone più importanti e di maggior rilievo dalle quali hanno ricevuto sostegno e vicinanza sono state i familiari. Fratelli, sorelle, parenti, genitori e amici sono stati un valido supporto ed aiuto. Per alcuni la quarantena ha rappresentato un'occasione per migliorare i rapporti con i genitori, per conoscersi meglio e sentirsi sostenuti. Per altri, invece, la stretta vicinanza con la famiglia è stata pesante e difficoltosa: questi ragazzi hanno riferito di aver ricevuto supporto dagli amici e/o dai partner ma non dai propri familiari. Alcuni hanno annoverato lo psicologo tra le persone a cui tengono di più.

Tendenzialmente comunque, per la maggior parte dei ragazzi, il gruppo di amici e i parenti più stretti sono stati fondamentali per riuscire a mantenere salda la propria salute mentale. La chiusura forzata data dalla quarantena ha permesso a molti di loro di recuperare rapporti già esistenti che per i tanti impegni spesso venivano trascurati. I ragazzi che possono godere della presenza e vicinanza dei nonni, hanno raccontato della complicità e del supporto ricevuto da tali figure.

Virando sull'argomento "sessualità", le risposte dei partecipanti si fanno più colorate e variopinte. Senza dubbio c'è la voglia di sperimentare, conoscere, esplorare la sessualità. Il desiderio di avere una fidanzata o un fidanzato, spesso, appare motivato da aspetti sociali più che personali. Ignoranza, pregiudizio, pensieri sbagliati, libertà di esprimersi, sessualità performante idealizzata, sono tutti termini che sono emersi nell'intervista. Sembra anche che la maggior parte dei ragazzi avverta il bisogno di avere un altro approccio con questo argomento: molti esprimono la necessità di essere maggiormente informati e più consapevoli. Nelle loro dichiarazioni c'è anche una

rivalutazione della sessualità riguardante la possibilità di esplorare la propria identità senza una definizione specifica come eterosessualità, omosessualità o altro. La maggior parte dei ragazzi, pur avendo già avuto diverse esperienze sessuali, vive la sessualità con curiosità. Dalle risposte fornite possiamo dire che la sessualità per i ragazzi è complicazione, appagamento fine a se stesso, possibilità di conoscersi, scoperta di sé e dell'altro, ma anche timore e insicurezza.

Riguardo all'ultimo punto esplorato da questa domanda, molti intervistati suggeriscono di non farsi schiacciare dai giudizi degli altri, di non fare sesso per uniformarsi ai comportamenti altrui bensì farlo se e quando si sente il desiderio di farlo. Il consiglio più ricorrente, oltre ad evitare la pressione del giudizio esterno, riguarda la possibilità di prendersi il tempo necessario prima di vivere le proprie esperienze. Imparare a stare bene con il proprio corpo, adottare precauzioni, non diventare "zerbini", imparare a rispettarci e a vivere bene la sessualità sentendosi a proprio agio, rispettarci per poter vivere liberamente la relazione con l'altro, che sia di natura sentimentale o puramente sessuale. I ragazzi evidenziano anche la necessità di una maggiore informazione/educazione alla sessualità in ambito scolastico, nonché la necessità di supporto e confronto con esperti dell'argomento.

I bisogni maggiormente emersi sono quello di ricevere maggiori informazioni riguardo al sesso e quello di comunicare e parlare della propria sessualità con persone in grado di ascoltarli e di empatizzare con loro.

6. FAMIGLIA

Cosa significa per te il termine “famiglia”?

Quali sono le persone a cui pensi quando parli di famiglia?

Come definiresti i rapporti con i tuoi familiari? Ci sono delle difficoltà che ti portano più frequentemente a discutere?

Dall'analisi del contenuto delle interviste effettuate, in riferimento alla definizione del concetto di famiglia è emerso che questa, nella maggioranza dei casi, viene percepita come un luogo di condivisione, sia di spazi che di sentimenti. La famiglia viene descritta come un porto sicuro, dove rifugiarsi nei momenti difficili e nel quale si può trovare accoglienza, ascolto ed amore incondizionato. I ragazzi intervistati hanno - nella quasi totalità dei casi - definito la famiglia come il contesto dove crescere e nel quale poter essere se stessi senza essere giudicati. L'accezione positiva della famiglia è stata posta in evidenza anche in quei casi in cui è emerso un rapporto familiare complicato e difficile. La famiglia viene percepita come insieme di sentimenti positivi che spingono l'individuo a tornarvi nelle difficoltà.

Con riferimento alle figure rappresentative della famiglia la totalità dei ragazzi ha indicato i genitori come nucleo fondamentale di questa, seguiti, ove presenti, da fratelli e sorelle, nonni, zii e cugini. Nel caso di un ragazzo intervistato, il compagno del genitore viene ricompreso nel concetto di famiglia, pur nella consapevolezza della differenza dei ruoli genitoriali. I nonni rivestono un ruolo preponderante all'interno della famiglia e vengono percepiti quale fondamentale punto di riferimento, esempio e supporto; vengono riconosciuti come le radici della famiglia.

Alcuni dei ragazzi intervistati hanno incluso nel concetto di famiglia (tenendolo però ben distinto da questa) anche il gruppo amicale ed è emerso il riconoscimento della famiglia composta da genitori dello stesso sesso e della famiglia caratterizzata da legami non di sangue, come quella adottiva.

In merito alla conflittualità nei rapporti familiari, i ragazzi intervistati hanno riportato nella maggioranza dei casi la presenza, all'interno della famiglia, di un clima sereno ed

improntato al dialogo ed al confronto. Laddove sono emerse difficoltà, queste sono risultate derivare principalmente dalle differenze intergenerazionali, dallo stress accumulato nel contesto lavorativo e/o scolastico, da divergenze caratteriali.

I conflitti traggono spesso origine da questioni che i ragazzi definiscono futili e che hanno a che fare con lo studio, con il lavoro o con la gestione degli spazi comuni della casa. Tuttavia il conflitto viene visto come fisiologico e naturale, quale elemento fondante la crescita e lo sviluppo della persona.

Marginali sono i casi in cui i rapporti sono risultati “indefiniti” rispetto a un’accezione positiva/negativa: sono quei casi in cui vi è minor dialogo e maggiore indifferenza.

Pochi i ragazzi che definiscono negativamente i rapporti familiari; in rari casi i rapporti familiari sono stati definiti difficili e conflittuali e si tratta di quei casi in cui perlopiù è stata riscontrata totale assenza di dialogo e nei quali vi è la percezione di non essere conosciuti e/o riconosciuti dai propri familiari. Ma anche in questi casi vi è, comunque, la consapevolezza che il conflitto in ambito familiare è di tipo costruttivo. I ragazzi intervistati sembrano consapevoli che i genitori hanno il difficile compito di accompagnare la loro crescita.

I membri della famiglia con cui gli intervistati discutono maggiormente sono infatti i genitori, seguiti da fratelli e sorelle.

7. MONDO DEL LAVORO E ISTRUZIONE

Cosa pensi del lavoro? Qual è il tuo lavoro dei sogni?

Qual è il tuo più bel ricordo della scuola?

Cosa cambieresti della scuola in base alla tua esperienza?

Rispetto alla domanda “Cosa pensi del lavoro?”, un gruppo minoritario di ragazzi sottolinea aspetti negativi del mondo del lavoro, in particolare una visione a volte asfissiante, dove il lavoro sembra essere il centro di tutto, improntato alla logica del profitto, e riferiscono situazioni di amici che sono sottopagati, a nero, oppure chiamati all’ultimo momento a svolgere dei lavori. La maggior parte degli intervistati esprime invece un atteggiamento differente verso il mondo del lavoro: intanto una nota per quanto riguarda l’Italia, apprezzata per aver messo nel primo articolo della Costituzione il tema del lavoro; un ragazzo si ritiene fortunato di essere nato nel nostro Paese per le opportunità lavorative che esso può offrire. Alcuni ragazzi sottolineano come il lavoro sia un’occasione importante per aprirsi al mondo, conoscersi meglio, entrare in relazione con altri, crescere ed emanciparsi; altri pongono l’accento sul fatto che il lavoro dovrebbe essere piacevole e interessante. Un altro gruppo di intervistati basa la propria riflessione maggiormente sul futuro e sulla responsabilità: il lavoro visto come occasione per costruirsi una famiglia, una stabilità economica e come punto di arrivo del percorso di studi. Infine, alcuni ragazzi vedono il lavoro come sinonimo di indipendenza (non soltanto economica), in primis dai genitori.

Per quanto riguarda “il lavoro dei sogni”, emerge dall’analisi delle risposte uno spaccato molto ricco di professioni differenti presenti nei desideri degli intervistati e/o nei loro programmi per il futuro. Volendo raggruppare alcuni nuclei, possiamo dire che circa un terzo dei ragazzi esprime il sogno di fare qualcosa nel mondo dell’arte e dello spettacolo, nelle sue varie forme.

C’è poi un gruppo di intervistati che fa più riferimento a lavori che hanno a che fare con l’ambito scientifico (medicina, veterinaria, chimica, ingegneria ecc...); mentre un altro gruppo di giovani spera di poter lavorare in ambito giuridico (avvocato, magistrato, scienze politiche, diritti umani, ecc...).

Infine, un altro gruppetto di ragazzi sogna di potersi dedicare all'insegnamento.

Nel chiedere ai ragazzi il loro più bel ricordo della scuola, la prima riflessione che scaturisce è su quale ordine e grado di scuola abbia lasciato più ricordi nei nostri intervistati: quasi un terzo dei ragazzi cita la scuola primaria, la stragrande maggioranza si riferisce al periodo delle scuole superiori (forse anche perché più fresco nella memoria), solo un paio di giovani citano le scuole medie e l'Università. Per quanto riguarda i contenuti dei ricordi, un gruppo fa riferimento alla classe e alle amicizie che si sono create, mentre un altro si sofferma sull'ultimo anno di superiori, gli ultimi giorni e la maturità, dove si sono vissute esperienze significative. Alcuni ragazzi hanno ricordato i momenti legati alle gite e ai viaggi-studio (prima che arrivasse la pandemia!). Infine, diversi giovani hanno collegato il loro più bel ricordo della scuola ad uno o più professori, che per motivi diversi hanno lasciato una traccia: alcuni per un episodio buffo e divertente, altri per essere stati un vero e proprio punto di riferimento.

Chiamati a riflettere su cosa poter cambiare della scuola in base alla propria esperienza, alcuni degli intervistati hanno dato un'interpretazione della domanda più "personale", andando a ricercare nel proprio percorso di studente cosa avrebbe potuto fare diversamente e meglio, fornendo un interessante spaccato di autocritica. Gli altri, invece, si sono focalizzati su alcuni aspetti della scuola in generale che vorrebbero migliorare. Circa un terzo dei ragazzi è stato concorde nel dire che l'aspetto più critico che hanno vissuto e rilevato è quello del voto e del giudizio, ovvero della troppa attenzione che secondo loro viene data alla valutazione e al voto, togliendo spazio ad altri aspetti della vita e delle potenzialità degli studenti. Un altro gruppo di intervistati ha parlato di programmi scolastici che forse sarebbero da aggiornare e da rivedere in alcuni punti, magari potendo scegliere alcune materie come avviene negli USA, oppure con programmi un po' più brevi ma con la possibilità di poter approfondire determinati argomenti; alcuni avrebbero voluto più laboratori e insegnamenti pratici, sottolineando la carenza dei programmi ministeriali su alcuni temi, come l'affettività e la sessualità, il diritto, l'educazione civica. Infine, un altro gruppo di ragazzi ha sottolineato come la

scuola dovrebbe essere anche un luogo dove poter socializzare e condividere di più, fare sport, promuovere socialità ed aggregazione.

8. PRATO E I LUOGHI DEL CUORE

Qual è il luogo di Prato a cui sei più legato emotivamente?

Se tu avessi la bacchetta magica per un giorno con il potere di cambiare la città a tuo piacimento, cosa faresti?

In cosa è speciale e in cosa manca per i ragazzi della tua età?

Molto differenti tra loro sono state le risposte fornite alla prima domanda dell'area 8: bar, caffè, forni da una parte; giardini, piazze e parchi dall'altra. Ciò che però fa da minimo comun denominatore alle risposte è con chi viene frequentato quel posto o il perché viene frequentato. Il posto che viene scelto dai ragazzi è spesso emotivamente importante perché lo si frequenta con gli amici e dunque rappresenta la spensieratezza oppure ci si è passati l'infanzia insieme ai genitori e quindi ricorda momenti piacevoli del passato ancorati alla memoria emotiva. Potremmo affermare che non è l'aspetto a rendere bellissimo un luogo, ma come lo si è vissuto: a dare importanza emotiva ai luoghi sono le esperienze, gli amici, i familiari: “... *i giardini dell'ippodromo, mi ritrovo coi miei amici a giocare a calcio o a basket, oppure quando ero più piccolo ci andavo a giocare coi giochi dei bambini...*”; “... *in piazza mercatale c'è un bar, e quando tornavamo tardi con la mamma ci fermavamo sempre lì a prendere le paste...*”.

Nella seconda sezione, alla domanda “Se tu avessi la bacchetta magica per un giorno con il potere di cambiare la città a tuo piacimento, cosa faresti?” le risposte sono state tutte diverse ma riconducibili a due macrocategorie. Alcuni l'hanno considerata da una prospettiva estremamente pratica e hanno avanzato idee riferite all'urbanistica, con ottime proposte in prospettiva ecologista: più aree verdi, migliorare il trasporto pubblico, rendere la città più ciclabile, a sottolineare la sensibilità di questa generazione per le tematiche ambientali e l'attenzione verso un futuro più sostenibile.

Un altro tema ricorrente nelle risposte è creare nuovi spazi per i giovani, ma non solo i soliti “*localini*”, quanto posti nuovi che facciano incontrare davvero i ragazzi con momenti di condivisione culturale, artistica ed esperienziale, in modo anche da evitare i pregiudizi e le etichette che spesso a quest'età ci si sente attaccati addosso: “*cercherei*

di creare momenti di incontro e scambio tra tutte le culture che ci sono, abbattere muri, favorire mescolamenti”; “io cambierei il fatto che ci sono troppi pregiudizi tra le persone”.

La terza sezione di quest’area chiedeva: “In che cosa Prato è speciale e in cosa manca per i ragazzi della tua età?”. Su questa domanda si può intravedere una frattura del campione dei ragazzi intervistati: da una parte c’è chi è assolutamente soddisfatto della “sua” Prato trovando i punti di forza nel fatto che è una città non piccola ma nemmeno grandissima e che quindi si vive bene e offre tutte le possibilità di cui un ventenne necessita (“speciale perché offre delle possibilità: biblioteche ma anche altri posti dove andare e sentirsi a casa”; “non sento la mancanza di niente, non è affollata, né caotica, allo stesso tempo c’è tutto quello di cui posso avere bisogno”). Dall’altra parte c’è chi la trova monotona e vorrebbe migliorarla con maggiori attrattive per i giovani pratesi: “non vedo luoghi di ritrovo che non siano bar e locali, ci vorrebbe qualcos’altro, qualcosa di diverso...”, “le iniziative per i giovani, dovrebbero essercene di più!”.

9. VALORI, IDEALI E CITTADINANZA ATTIVA

Quali sono per te i valori e gli ideali importanti nella tua vita?

Conosci il termine "cittadinanza attiva" e cosa significa per te essere un buon cittadino?

Ci sono stati momenti della tua vita in cui hai preso parte ad esperienze di questo tipo?

Se sì, attraverso quali esperienze?

Nel riflettere sui valori e gli ideali più importanti nella loro vita, la maggior parte dei nostri intervistati ha riportato concetti che hanno a che fare con l'attenzione verso l'altro. I valori e gli ideali citati sono: la libertà, il rispetto di sé e degli altri, l'accoglienza, la solidarietà, l'ascolto, la condivisione, il femminismo, la coerenza, l'impegno nello studio e nel lavoro, la famiglia, l'amicizia, la sincerità, la lealtà, la gentilezza, l'altruismo, l'empatia, la dedizione, "lo studio personale per diventare ogni giorno la versione migliore di me, acquisire nuove abilità, nuovi pattern mentali e prospettive", l'onestà, la spensieratezza, la fede, l'amore reciproco, la lotta per i diritti nella sessualità, la cura dell'ambiente, l'educazione, la cultura, l'apertura mentale, l'uguaglianza, la condivisione, il buon senso e il "sapersela cavare". Per qualcuno è importante "essere sicuri di sé in tutti gli ambiti della vita, crearsi una personalità, essere generosi e altruisti verso le persone in difficoltà... Se ci puoi essere è importante dare. E poi essere veri e genuini, essere sé stessi", per altri è fondamentale "la possibilità di fare ciò che voglio" e per altri ancora "il rispetto, il non arrendersi davanti alle difficoltà, non mollare, trovare sempre una soluzione perché non arriverà nessuno a cambiarti la vita se non lo fai tu... e dare sempre una mano, per come puoi, agli altri". Se parlare di valori e ideali è stato molto semplice per i ragazzi, che hanno mostrato di avere familiarità con tali argomenti, un po' meno semplice è stato parlare di cittadinanza attiva: un'espressione conosciuta da pochi. Ma cosa vuol dire, secondo i ventenni pratesi degli anni '20, "cittadinanza attiva" e come si riconosce un "buon cittadino"? Anche i ragazzi che non ne avevano mai sentito parlare hanno provato a darne una definizione: "partecipare attivamente alla vita della città", "partecipare come minimo alle cose basilari, votare, partecipare o almeno essere a conoscenza di come si sta trasformando la nostra società...magari partecipare ad eventi o riunioni, però non è

obbligatorio”, “secondo me significa non solo aver cura della città ma anche dei cittadini e preservare la città sia da un punto di vista ambientale che etico, civile”, “rispettare la propria città ed attivarsi per migliorarla”, “contribuire in modo attivo, presente e propositivo alla crescita della città”, “rispettare la città, non sporcarla o vandalizzarla, dare nel tuo piccolo un contributo”, “ricordarsi che si vive in una comunità e che le nostre azioni possono ricadere sugli altri”, “un buon cittadino deve rispettare le regole, protestare se ce n’è bisogno senza usare violenza (il diritto allo sciopero è importante)... un buon cittadino deve pensare con la sua testa”. C’è poi chi racconta: “ho l’esempio di mio babbo che in quarantena dal lavorare 12 ore al giorno si è ritrovato senza far nulla, è entrato nella Protezione Civile e ogni tanto riportava a casa mascherine da impacchettare... Secondo me una cosa del genere è un voler in qualche modo cambiare e migliorare la società”. Infine, un intervistato ci ha raccontato che “Io mi identifico come individuo, non mi piace pensarmi come parte di un gruppo. Non vorrei identificarmi come pratese ma come L. Mi sembra di dire bravo studente, bravo lavoratore, sottoposto a qualcosa o parte di qualcosa che lo controlla e non mi piace molto”. Non tutti i ragazzi intervistati hanno avuto modo di prendere parte ad esperienze di cittadinanza attiva nel corso della loro giovane vita ma quasi tutti riportano di essersi impegnati almeno una volta in un’attività considerata da “buon cittadino”. Le esperienze riportate sono di vario tipo: dalla partecipazione a gruppi giovanili politici al volontariato in vari settori (Misericordia, Croce Rossa, Oxfam, Coop, Caritas), dall’insegnamento dell’italiano agli stranieri alla partecipazione alla marcia per l’ambiente “Friday for future”; ma anche contribuire alle raccolte di viveri e vestiti per le parrocchie, occuparsi dei doposcuola parrocchiali, ripulire le strade o le sponde del Bisenzio, fare attivismo politico ed essere rappresentante d’Istituto alle superiori.

10. ATTENZIONE ALL'AMBIENTE E AI MUTAMENTI CLIMATICI, RAPPORTO CON LA NATURA

Come definiresti il tuo rapporto con l'ambiente e con la natura?

I mutamenti climatici e l'attenzione all'ambiente sono tematiche vicine alla tua esperienza di vita? In che modo?

Se tu potessi consigliare qualche idea per migliorare l'attenzione verso la natura, cosa proporresti?

Sostanzialmente quasi tutti i ragazzi intervistati parlano di un rapporto con la natura buono, con vari aggettivi legati alla piacevolezza di questo legame: qualcuno dice “*adoro stare nella natura*”, “*mi sta molto a cuore*”, altri parlano di interesse verso questi aspetti, di un rapporto bello, bellissimo, positivo.

Uno degli elementi che emerge è il *bisogno* che in alcuni casi si ha della natura: un bisogno legato al fondersi, all'ascoltarla, al potersi rilassare nel contatto con l'ambiente, il bisogno di allontanarsi dalla città per stare bene in alcune occasioni.

L'altro tema che sottolineano è quello del *piacere*, della piacevolezza dello stare nella natura, dell'andare per parchi, giardini e boschi, delle camminate, dei campeggi e di tutto quello che si può fare all'aperto, con un'attenzione verso le sensazioni che se ne possono ricavare: il respiro, i suoni, i profumi, gli odori, i sapori che ci rimanda l'ambiente come occasioni da godere appieno.

Un tema grosso che emerge in questa domanda è sicuramente il tema del *rispetto* verso la natura, una parola chiave che si declina nelle risposte dei ragazzi in tanti modi differenti: da un'attenzione verso l'inquinamento (anche con una parte di autocritica perché magari ci si rende conto che si potrebbe fare di più, ad esempio usando meno l'auto), ad una forte motivazione verso la raccolta differenziata dei rifiuti, dallo sguardo critico verso il gettare i mozziconi a terra ad una preoccupazione verso i fenomeni legati al clima (alluvioni ecc...).

Un altro aspetto che trova spazio nelle riflessioni dei giovani è legato al mondo degli *animali*; attraverso il rapporto con loro, ci si confronta anche sulle tematiche ambientali.

Un ultimo dato che sembra emergere, per alcuni ragazzi, è il cambiamento nel modo di pensare e vivere la natura, che è avvenuto nell'ultimo anno o comunque nell'ultimo periodo, forse dovuto all'impatto del Covid ma anche ai riflessi dei movimenti giovanili di attenzione verso l'ambiente.

Per quanto riguarda l'attenzione ai mutamenti climatici, gli aspetti che vengono sottolineati con più forza sembrano essere i seguenti:

- Un'attenzione molto forte rispetto al tema *dell'informazione*. E' importante informarsi su queste tematiche in modo corretto e i ragazzi hanno cercato varie modalità, vecchie e nuove, per farlo; dall'ascoltare i telegiornali a ricercare documentari specifici su questi argomenti (anche sulle nuove piattaforme tipo Netflix), al seguire alcune pagine Instagram dedicate all'ecologismo.
- Qualcuno, ma non tanti, ha parlato di un *attivismo* vero e proprio, con partecipazione ad alcune manifestazioni (ad esempio Fridays for future) oppure facendo parte di gruppi Scout, dove comunque è ben presente la tematica ambientale.
- La maggior parte dei giovani intervistati ha fatto riferimento a piccoli e grandi accorgimenti e cambiamenti che ha introdotto nella propria vita in questo senso. Ad esempio sul versante *dell'alimentazione*, sia a livello di scelte sul cibo (vegetariani e vegani) sia a livello di attenzione verso lo sfruttamento degli animali, specie negli allevamenti intensivi (con la diminuzione dell'uso di carne nella propria dieta). Altro tema forte è quello della *raccolta differenziata*, citando anche il ruolo della scuola e dell'educazione (molti sono soddisfatti di essere stati accompagnati in questo processo fin dalle elementari). Un'altra attenzione che i ragazzi mostrano è legata alla *mobilità*, limitando l'uso dell'auto o privilegiando la camminata a piedi.
- Infine, c'è anche una fetta di giovani che ha uno *sguardo critico* verso questi movimenti ambientalisti, nel senso che a volte li vedono legati più a mode del periodo che ad una reale partecipazione, a volte lamentano della disinformazione sull'argomento perché trattato troppo superficialmente; qualcuno ritiene che in

realtà si possa fare ben poco nel nostro piccolo e rimanda ai “piani alti” la responsabilità per i veri cambiamenti che bisognerebbe fare.

Nella riflessione chiesta ai ragazzi su possibili idee e suggerimenti per preservare l'ambiente e migliorare l'attenzione verso la natura, i ragazzi intervistati sembrano partire da due concetti fondamentali.

Uno è quello della *consapevolezza*: c'è bisogno tra i giovani di avere una consapevolezza maggiore sui temi ambientali.

L'altro punto di partenza è che ci sarebbe bisogno di più *occasioni di contatto* con la natura, dietro all'idea che se la vivi e ci stai un po' di più, forse è più facile che poi la rispetti.

Da questi assunti di base, vediamo quali sono le cose che si potrebbero fare nello specifico, dal punto di vista dei ragazzi:

- L'importanza dei *social*, per confrontarsi, sviluppare un pensiero critico su questi temi e trovare tanti esempi e suggerimenti pratici, con video e tutorial che mostrano come fare delle cose per l'ambiente, anche molto semplici e facili da attuare.
- Più *spazi verdi*, sia costruendone di nuovi, sia recuperandone alcuni già presenti.
- Una spinta verso la *mobilità sostenibile* e quindi l'incentivo verso l'uso delle auto elettriche, dei mezzi pubblici, delle biciclette.
- Delle campagne di promozione ed *educazione ambientale*, fin dalle scuole, per far nascere una cultura che aiuti a vivere l'ambiente in un certo modo.
- L'importanza del *non gettare le cose per terra*, attivando una maggiore sensibilità nei cittadini, ma anche aumentando la presenza di cestini, di fontanine per l'acqua, l'uso di borracce al posto delle bottiglie di plastica.

11. COVID E SALUTE

Per me la salute è...

Le emozioni che ho vissuto in questo anno di Covid

Cosa ho perso e cosa ho scoperto durante il Covid

I ragazzi hanno messo l'accento su alcune parole chiave: la salute è importante, fondamentale, è la base della vita. Hanno fatto quindi venire fuori un'attenzione che probabilmente in passato sarebbe stata più attenuata; molti hanno citato proprio l'esperienza del Covid come una riflessione più importante sui temi della salute.

Scendendo poi nelle definizioni che hanno cercato di dare, quasi tutti si sono allineati su un'idea di salute legata al benessere, allo stare bene, sia fisicamente che mentalmente: un concetto questo che sembra essere molto caro ai giovani, attenti a prendersi cura anche e soprattutto di questa seconda parte, più legata alla parte emotiva e della mente.

Per quanto riguarda gli aspetti più strettamente fisici, alcuni ragazzi fanno riferimento alla salute come conoscenza del proprio corpo; quindi avere un'attenzione, un ascolto rispetto a cosa racconta il proprio corpo.

Infine, alcuni intervistati hanno citato dei comportamenti legati al tema della salute da incentivare (come lo sport e un'alimentazione corretta) o da biasimare (fumo e alcool).

In riferimento alle emozioni vissute durante il Covid, i ragazzi hanno espresso soprattutto 5 aree emozionali principali:

- Le emozioni che girano intorno al tema della *paura*, vissute nei vari momenti della pandemia e con sfumature differenti, dalla preoccupazione per se stessi e per i propri cari, all'ansia (a volte molto forte), per arrivare fino al terrore e al panico.
- Un nucleo emozionale più centrato sui temi della *tristezza*, con le tonalità della delusione, dello sconforto, della disperazione in alcuni casi, fino al senso di solitudine e di lontananza dalle persone e il dispiacere per le situazioni che i ragazzi vedevano intorno a loro o nei notiziari.

- La terza componente emotiva citata dai giovani ha più a che fare con la sfera della *gioia*, a volte nei termini di sollievo (quando si sono potute riprendere le attività alle quali si era dovuto rinunciare), a volte più sul versante della tranquillità, della serenità, della solidarietà verso gli altri (sperimentate soprattutto nelle fasi di lockdown), con il tentativo di viverci bene, nel migliore dei modi la situazione e progettare cose per il futuro.
- Un altro nucleo, citato da alcuni partecipanti, è stato quello della *rabbia*, del nervosismo e della frustrazione, vissute quando si era bloccati in casa e ci si sentiva impotenti.
- Infine, alcune emozioni provate ruotavano attorno alla noia, a volte all'indifferenza, all'instabilità: c'era come la sensazione che tutto fosse un po' spento.

Per quanto riguarda la domanda “Cosa ho perso a causa del Covid?”, i ragazzi hanno messo l'accento sulle occasioni di contatto, quindi con gli amici: hanno perso occasioni di stare insieme e qualche amicizia si è sfilacciata nel tempo.

Molti hanno detto di aver perso, almeno per un periodo, la serenità, la felicità, la spensieratezza e la voglia di divertirsi.

Un altro gruppo di intervistati ha sottolineato di aver perso la normalità, il ritmo, la routine, quelle cose che scandivano le loro giornate prima del Covid.

Un altro aspetto che è venuto fuori riguarda proprio il tema del tempo, inteso come aver perso un anno di vita, aver perso del tempo utile, aver perso ad esempio l'ultimo anno delle superiori perché non vissuto nella maniera solita.

Tra le cose perse, spicca anche la libertà, perché hanno sperimentato un periodo dove alcune cose non si potevano fare.

Qualcuno è stato costretto a confrontarsi con le difficoltà dello stare da soli, che a volte è pesante, e le difficoltà legate alla propria parte psicologica, nel rapporto con se stessi.

Per quanto riguarda invece le scoperte che il Covid ha originato, molti ragazzi hanno sottolineato che l'occasione di stare chiusi in casa o comunque di fermarsi per un

periodo, ha dato loro modo di scoprire delle parti di se stessi: il Covid è stato quindi occasione di maggiore conoscenza e consapevolezza di aspetti di sé, della possibilità di essere forti e di poter stare anche da soli in situazioni di difficoltà, oltre che di conoscere le proprie fragilità.

Un altro aspetto che hanno scoperto riguarda le relazioni: intanto nuove modalità di stare vicini; ma soprattutto hanno riscoperto l'importanza delle persone vicine, di chi era veramente amico; il piacere genuino di rivedere gli altri; una riscoperta dei legami, della collettività e delle persone che ci stanno accanto. Il Covid è stata anche l'occasione per operare delle scelte: il tempo che hanno avuto a disposizione è servito a sviluppare progetti e idee, per riconfermare i propri sogni, quindi una sorta di voglia di ricominciare.

Altre scoperte sono legate alle passioni: chi ha riscoperto la lettura, chi la passione per le foto, per i video, ecc.

Altri ragazzi hanno messo l'accento sul fatto che hanno compreso quanto è importante il tempo che scorre via, e quindi quanto è importante dare valore alla famiglia e anche il valore alle piccole cose, di cui ci siamo resi conto in questo periodo.

Infine, una piccola parte degli intervistati, ha detto di non aver fatto particolari scoperte, che non è venuto fuori niente di nuovo.

12. PROBLEMATICHE GIOVANILI E COMPORTAMENTI A RISCHIO

Nel corso della tua adolescenza, quale è stato il problema o la difficoltà che hai dovuto affrontare?

Pensando ai tuoi amici e agli altri giovani che vedi attorno a te, quali sono i principali disagi e comportamenti a rischio che noti?

Nella tua esperienza, quali sono le figure adulte (oppure associazioni, luoghi di incontro) che ti hanno aiutato nel processo di crescita?

La domanda 12 è forse la più delicata dell'intera intervista, poiché ha chiamato i ragazzi ad una riflessione su temi spiacevoli e talvolta dolorosi, riguardanti sia se stessi che la loro cerchia di amici e conoscenti. E' una domanda che apre una finestra sul lato difficile dell'adolescenza ma con uno sguardo sempre rivolto alle risorse e al supporto su cui i ragazzi hanno potuto contare nell'affrontarlo. Le risposte fornite a questa domanda rivelano vissuti difficili e problematiche comuni - relativi alle maggiori sfide evolutive dell'adolescenza e agli ambienti più frequentati dai ragazzi - ma anche una grande variabilità interindividuale, relativa alle esperienze peculiari della vita di ciascuno e al proprio background familiare e domestico.

Riguardo alla prima domanda di quest'area, una sola persona ha riportato di non aver dovuto affrontare particolari difficoltà nel corso della sua adolescenza; nelle altre risposte possono essere individuate invece tre aree di criticità:

- il rapporto con il proprio aspetto fisico e un'immagine corporea in continuo mutamento;
- l'affettività e la relazione con gli altri significativi;
- la scuola, sebbene quest'ultima costituisca per molti non soltanto un terreno scivoloso ma anche un luogo sicuro e supportivo.

Si tratta, comunque sia, di tre aree interrelate piuttosto che nettamente distinte tra loro. Per quanto concerne la prima area, diversi partecipanti alla nostra indagine hanno riportato di aver vissuto con disagio il modificarsi del proprio corpo e di avere o aver avuto difficoltà nell'accettare alcune caratteristiche del proprio aspetto fisico: difficoltà

accentuata dal *giudizio degli altri* coetanei, in particolare dei compagni di scuola, che porta a chiudersi in se stessi e ad isolarsi, incrementando la propria timidezza e instaurando talvolta un circolo vizioso: *“il giudizio degli altri, soprattutto alle medie, mi ha pesato molto. Il fatto che fossi un po' diversa mi ha fatto sentire vulnerabile”*; *“un fattore che limita tanto è la timidezza che non ti fa rapportare bene con le persone e più sei timido più non riesci a rapportarti con le persone, le persone lo notano e non ti includono neanche, secondo me è un grosso problema”*. Connessa alla percezione del proprio corpo è emersa poi la problematica dei disturbi dell'alimentazione.

Già all'interno della prima area, dunque, si evidenziano le influenze reciproche tra il rapporto con il proprio corpo, il rapporto con gli altri e quello con la scuola.

Per ciò che riguarda la seconda delle tre aree di criticità emerse, qualcuno ci ha raccontato della scoperta di avere un fratellastro, qualcun altro della separazione dei genitori che *“crea un caos in testa non indifferente”*, altri ancora ci hanno parlato delle difficoltà nelle relazioni amorose e della perdita di un genitore. Affiora talvolta una delusione nella relazione con i propri coetanei poiché lo scambio di opinioni o di interessi si è impoverito; al contrario, un peso sempre maggiore sembra stiano assumendo il gioco virtuale e le interazioni sociali via internet, come già evidenziato nella domanda n.3; in casi più estremi, alcool e sostanze stupefacenti divengono il mezzo che permette agli adolescenti di sentirsi inclusi. L'adolescenza è anche un'epoca della vita caratterizzata dalla lotta per l'autonomia dalle figure genitoriali e diversi dei nostri ragazzi hanno raccontato di essere spesso in conflitto con le figure adulte. Anche in questa domanda, inoltre, ha rivestito un'importanza notevole la pandemia, citata da molti proprio come la più grande difficoltà che hanno dovuto affrontare, con particolare riferimento alle restrizioni sociali, al giudizio talvolta impietoso degli adulti sul loro bisogno di contatto e alle emozioni collegate alla distanza sociale.

In riferimento, infine, alla terza area di criticità – la scuola media inferiore e superiore – una buona parte dei nostri intervistati l'ha vissuta come uno scoglio arduo da superare, per motivi diversi: la relazione con i professori, l'allargamento del gruppo dei pari che porta con sé il confronto con le mode e con l'influenza sociale, la regolazione tra il

conformismo e la diversità, la competizione con i compagni di classe e i risultati da mostrare ai genitori, la difficoltà di stare al passo con tutti i compiti da svolgere - didattici e non - e in alcuni casi Disturbi Specifici dell'Apprendimento diagnosticati tardivamente.

Per quanto riguarda i disagi e i comportamenti a rischio che secondo i partecipanti all'indagine sono diffusi tra i loro coetanei, ci sono stati riportati l'uso di droghe - leggere e pesanti - che in casi estremi può sfociare in abuso, sfiducia e *menefreghismo* nei confronti delle forze dell'ordine, disturbi alimentari e depressione, isolamento sociale, superficialità, "*mancanza di genuinità e verità*", eccessiva omologazione alla massa. In rari casi i ragazzi ci hanno confidato di non essere stati ascoltati e supportati - nemmeno dagli adulti di riferimento - quando ne avevano bisogno: può darsi che proprio la noncuranza esperita nei momenti di difficoltà più acuta possa aver influito sullo sviluppo di comportamenti a rischio come le dipendenze (da cibo, da alcool, da droghe, da internet...) e problematiche connesse all'umore (depressione, tristezza, solitudine...).

Infine, la terza parte della domanda fa risalire il termometro della positività e della fiducia, perché rivela che non sono poche le persone e/o istituzioni di riferimento in grado di porsi come aiuto e stimolo alla crescita dei nostri ragazzi. Per molti è la stessa scuola ad essere stata un valido supporto e una valida spinta alla maturazione, pur con le difficoltà insite nel suo percorso. E' chiara sicuramente nei ventenni la necessità di una figura di riferimento che svolga un ruolo di conforto, che soddisfi il bisogno di una relazione confidenziale e soprattutto colmi il desiderio di essere ascoltati: la maggioranza dei nostri intervistati ha trovato una figura del genere - in grado quindi di fornire supporto sia emotivo che concreto - nella propria famiglia, in particolare nei genitori; ma anche negli amici, nel gruppo scout, nel gruppo della parrocchia di appartenenza, nelle associazioni presso le quali hanno prestato opera di volontariato, nel coro, nella squadra di pallavolo, nei professori, negli insegnanti di danza e registi di teatro, nel proprio animale domestico, negli psicologi. In molti hanno riferito quanto sia stato fondamentale per la loro crescita il supporto dello/a psicologo/a e quanta attenzione abbiano imparato a dare alla salute mentale.

13. FUTURO

Pensi spesso al tuo futuro? E come lo vedi?

Il tuo più grande sogno e la tua più grande paura

Il viaggio che vorresti fare... Perché?

Per quanto riguarda la domanda su quanto pensano al loro futuro, quasi la metà dei ragazzi dice di pensarci spesso, molte volte; mentre un gruppo un po' più piccolo dice di non pensarci tanto o non pensarci proprio per niente. Rispetto a cosa pensano del futuro e come lo vedono, c'è una buona fetta di intervistati che esprime paure e angosce rispetto al futuro, declinate con varie sfaccettature. Un altro gruppetto è invece più orientato a sentirsi incerto e confuso rispetto al futuro. Mettendo insieme questi due gruppi, possiamo dire che più della metà dei ragazzi esprime paura o incertezza rispetto al futuro.

Quando poi andiamo a vedere che cosa intravedono nel futuro, sia quelli che hanno espresso paure sia quelli più aperti e speranzosi, i temi principali sono sicuramente quelli del lavoro (declinato nelle varie forme, un lavoro che possa dare piacere e soddisfazioni), poi c'è sicuramente la parte della famiglia (avere figli, trovare un partner), qualcuno ha citato il percorso universitario da terminare, qualcuno ha parlato di viaggi e qualcuno di portare avanti il proprio sport.

Per quanto riguarda la domanda sui sogni, emerge un quadro frastagliato, nel senso che non c'è un tema forte e dominante, ma i ragazzi hanno espresso sogni piuttosto differenziati, a gruppi di 2/3 persone a livello numerico. Qualcuno ha visto nel sogno una dimensione più individuale e psicologica, come ritrovare me stesso, vivermi completamente, vivere la mia vita al 100%. Qualcuno ha parlato di farsi una famiglia, di trovare un amore e costruire una famiglia. Altri hanno espresso sogni legati al lavoro che vorrebbero svolgere, compreso il tema del voler diventare famoso. Qualcuno ha parlato di sogni legati al viaggiare, per passione o per lavoro.

Alcuni ragazzi hanno espresso il sogno di eccellere in qualcosa, di essere soddisfatto, o comunque di avere una parte di felicità e serenità.

Sul tema delle paure vissute dagli intervistati, quella più sentita (espressa da quasi la metà dei ragazzi) è quella in qualche modo di non raggiungere dei traguardi, di non farcela in qualcosa, di fallire e non raggiungere degli obiettivi che si sono posti; arrivare tra qualche anno e sentire di non aver raggiunto quello che volevano. Un'altra paura che emerge in alcuni ragazzi è quella di rimanere da soli, di essere abbandonati e, collegato a questo, qualche intervistato ha espresso anche la paura di perdere delle persone care. Infine poi ci sono delle paure più legate a se stessi, di dubbi su di sé; la paura di essere i primi a mettersi i bastoni tra le ruote, di non riuscire a sentire le cose, di perdere la capacità di esprimersi o qualcuno ha detto proprio di cadere/ricadere in momenti di depressione.

Per quanto riguarda la domanda sul viaggio che vorrebbero fare, emerge un quadro ricco di tanti posti differenti; possiamo però evidenziare alcuni nuclei tematici che emergono. Sicuramente c'è il tema degli USA, espresso da vari ragazzi, come simbolo di libertà e accettazione delle diversità. C'è poi un gruppo di ragazzi che fa riferimento a viaggi che hanno significato più di crescita, personale o di gruppo; un viaggio con gli amici, un interrail, un viaggio on the road in Europa, un viaggio da soli per qualche mese. Alcuni citano come motivazione alcuni posti dove tornerebbero, o perché sono originari di quel luogo o perché ci sono già stati e ricorda un pezzo della loro vita. C'è una parte che guarda ad oriente, al Giappone e alla Cina, mentre altri guardano all'America Latina. Diversi fanno riferimento a viaggi esotici, legati a bei paesaggi e al relax, come le Maldive, Tenerife, Zanzibar, ecc...

Qualcuno ha detto anche che sarebbe bello girare per l'Italia e visitare i borghi. Un intervistato infine ha detto che, visto che oggi si può, vorrebbe fare un bel viaggio nello spazio.